



Al Arabiya News Channel



NATO Foundation
Defense College



Conferenza di alto livello “Targeting the de-materialised ‘Caliphate’
Extremism, radicalisation and illegal trafficking”
Centro Congressi Roma Eventi - Piazza di Spagna, via Alibert 5/a, Roma

6 Dicembre 2018

Targeting the de-materialised “Caliphate” - Extremism, Radicalisation and Illegal Trafficking

La conferenza è stata organizzata dalla NATO Defense College Foundation in collaborazione con il NATO Defense College. L'evento si è svolto a Roma, presso il *Centro Congressi Roma Eventi - Piazza di Spagna, via Alibert 5/a*, il 6 dicembre 2018.

Alessandro Minuto-Rizzo (Presidente della NATO Defense College Foundation) ha dato il via ai lavori sottolineando la necessità di un approccio interdisciplinare nell'affrontare delle minacce che sono oggi più che mai interconnesse: l'estremismo violento, la radicalizzazione, la propaganda jihadista, la criminalità organizzata e i traffici illeciti. Occorre inoltre non sottovalutare il fatto che l'aumento senza precedenti degli attori non statali presenti sullo scacchiere internazionale sta minando alla base delle consolidate pratiche di *good governance*.

La partecipazione di più di 180 persone, insieme all'originalità e alla precisione degli interventi dei quindici oratori presenti, hanno reso l'evento un successo: attraverso un'analisi approfondita dell'attuale stato dell'arte delle reti terroristiche e dei commerci illeciti che le finanziano, il dibattito ha fornito nuovi spunti per la ricerca e le misure concrete contro il terrorismo e il fenomeno della criminalità organizzata, nonché linee guida innovative per le politiche di de-radicalizzazione.

Secondo **Peter Neumann** (Direttore dell'*International Centre for the Study of Radicalisation* al King's College), una futura tendenza da monitorare consisterà senza dubbio nella minaccia rappresentata dai “reduci”: è difficile prevedere come sarà il rientro in Europa di oltre 3.000 combattenti itineranti. Le statistiche indicano che il 30% è già tornato, il 20% ha perso la vita e il resto deve ancora rimpatriare; tra questi ultimi, mentre alcuni hanno intenzione di abbandonare la causa, altri restano una minaccia. Le attuali politiche di prevenzione sono ancora efficaci ma, allo stesso tempo, occorre che esse vengano adattate alla nuova tendenza, che potrebbe generare anche nuovi profili terroristici. Un buon punto di partenza dovrebbe porre un maggiore accento sulle reti piuttosto che sulle organizzazioni.

Louise Shelley (Direttore del *Terrorism Unit* del *Transnational Crime and Corruption Center*) afferma: “Decenni fa il commercio illecito di reperti archeologici poteva contare su un numero inferiore di articoli preziosi, venduti esclusivamente attraverso i rivenditori specializzati. Oggi, invece, le transazioni sono più numerose: le persone acquistano tramite siti Web e utilizzano varie forme di pagamento, tra cui Bitcoin e criptovalute in generale. [...Per di più], le risorse naturali e la criminalità ambientale sono attualmente le forme di commercio illecito in più rapida ascesa. Anche i terroristi ne hanno tratto beneficio: considerata la difficoltà di risalire alla provenienza di materiali quali petrolio, legname, minerali, ecc., per loro è un traffico estremamente lucroso. I reperti archeologici sono solo una piccola parte di questo commercio e i profitti da loro derivanti non sono così grandi come molti credono”.

Allo stesso tempo, **Ernesto Savona** (Direttore di *Transcrime* dell'Università Cattolica) ha evidenziato il fatto che, anche a seguito della sconfitta territoriale dell'ISIL, il potere finanziario dell'organizzazione terroristica è rimasto considerevole. Si stima che l'attuale leadership dell'ISIL abbia investito circa \$400 milioni in imprese legittime (alberghi, ospedali, fattorie e concessionari di automobili) disseminate per tutta la regione del Medio Oriente, Turchia compresa - dove alcuni militanti hanno anche fatto grandi acquisti di oro. Il patrimonio economico e il modello di finanziamento dell'ISIL hanno portato l'organizzazione a essere il gruppo criminale più ricco della storia (il capitale iniziale di Al

Qaeda era stimato intorno ai \$300 milioni). La diversificazione dei suoi fondi e la capacità di raccogliere denaro attraverso attività criminali gli fornisce la possibilità di sopravvivere.

Il commento di **Alvise Giustiniani** (Vice Presidente dell'area *Illicit Trade Prevention*, Philip Morris International), che rappresenta uno dei nostri partner più importanti, si è concentrato sul contrabbando di tabacco come uno dei commerci illeciti più redditizi a sostegno delle reti terroristiche: “Come è emerso oggi, il traffico illecito di prodotti del tabacco non è solo un grave problema per un'intera filiera e per le entrate fiscali dei singoli stati: si tratta di un fenomeno che continua ad assumere connotazioni ben più drammatiche, arrivando a diventare fonte di finanziamento per la criminalità organizzata e, in certi casi, del terrorismo internazionale, che in questa attività incontra un basso rischio a fronte di alti profitti. Come Philip Morris International siamo fortemente impegnati nella lotta al commercio illegale e pensiamo sia fondamentale che l'attenzione sul tema rimanga alta. A livello globale come in Italia ribadiamo il nostro impegno alla massima collaborazione con le forze dell'ordine e con le istituzioni preposte al contrasto dell'illegalità, fiduciosi che, solo mediante una partnership forte tra pubblico e privato, il fenomeno del contrabbando di sigarette possa finalmente avere fine”.

Per ogni ulteriore informazione, contattare l'Ufficio Stampa e Comunicazione della NDCF:

Sofia Mastrostefano – ndcf.pressmediarelations@gmail.com, +39 366 254 20 29

#TargetingtheCaliphate

Un ringraziamento speciale a Philip Morris International

e ad Al Arabiya English per la media partnership



[@NATOFoundation](https://twitter.com/NATOFoundation)



[NATO Defense College Foundation](https://www.facebook.com/NATOFoundation)